



Egregio Sindaco di Strasburgo
Egredi Colleghi,

E' un grande onore per me essere qui, insieme ai sindaci che si impegnano per la Pace, all'interno di un organismo al quale è assegnato un compito oneroso e necessario per il futuro di tutti: favorire la cultura della Pace e lavorare con ogni sforzo perchè ciò avvenga.

Veniamo a questo incontro dopo un'importante assise fra i Comuni aderenti all'Anci, che si è svolta a lo scorso ottobre Rovereto. Da quell'incontro è venuto un documento sui cui contenuti intendo soffermarmi più avanti.

Rovereto è città della Pace perché dopo la I^a guerra mondiale ha fatto una scelta importante: creare e mettere a monito per gli Uomini un simbolo di Pace, ovvero la nostra Campana Maria Dolens. Essere città della Pace è essere luogo in cui Uomini e Donne costruiscono la Pace e lavorano perchè si consolidi la cultura della Pace.

Penso che questo valore, può davvero diventare universale, se è una scelta individuale, di ogni uomo e di ogni donna. Una scelta responsabile concreta e quotidiana, e perchè ciò possa avvenire, questa visione di pace deve diventare pensiero condiviso dalla società degli uomini che solo così si trasforma in comunità solidale.

Ruolo dei Comuni

Sono profondamente convinto che i Comuni sono strategici al riguardo, perchè se vogliamo che il cambiamento culturale avvenga nell'anima di ciascun individuo, sono proprio i Comuni i primi enti coinvolti alla costruzione e alla promozione di questa consapevolezza. Devono agire favorendo la spinta alla solidarietà, lavorare per educare alla Pace specialmente per le nuove generazioni.

Per questo motivo ho ritenuto interessante quanto proposto dal Reggente della Fondazione Campana, Prof. Alberto Robol: fare di Rovereto un luogo di incontro e la sede di una conferenza biennale dell' Anci. Abbiamo registrato – a tal riguardo - l'immediata adesione del Comune di Catania tramite il suo sindaco Enzo Bianco che è anche presidente del

consiglio nazionale Anci.

Spero che l'incontro di oggi sia utile a far sì che la proposta partita a Rovereto diventi azione concreta. Irma Melini presidente della Commissione Immigrazione che oggi incontreremo, ci aiuterà a tradurre in pratica l'obiettivo che desideriamo realizzare: creare una rete di comuni solidali.

Rovereto e l'impegno per i profughi

Rovereto al proposito si è impegnata già molto e tuttora lavora per trasformare l'accoglienza in integrazione.

L'importante fenomeno migratorio ha coinvolto ogni anno di più il nostro territorio. Marco di Rovereto è sede di un centro di prima accoglienza, struttura della Protezione Civile. Inizialmente era un "luogo di passaggio" perchè il migrante veniva accolto per essere poi mandato in altre strutture del territorio provinciale.

L'inverno 2014 invece ha visto, per la prima volta, la presenza stabile dei richiedenti protezione internazionale, proprio perchè il flusso migratorio è stato numericamente molto elevato.

Grazie ad un Protocollo di Accoglienza tra il Comune di Rovereto e la Provincia Autonoma di Trento viene assicurata un'adeguata accoglienza a richiedenti protezione internazionale presso strutture/alloggi o case sul territorio comunale.

Ma abbiamo voluto incrociare chi accoglie (la comunità locale) con chi arriva e arricchire la prima attraverso l'incontro con il migrante. Lo abbiamo fatto organizzando incontri di sensibilizzazione per facilitare la conoscenza del vissuto, spesso drammatico, dei richiedenti asilo.

Recentemente si è tenuto a Rovereto un festival dell'accoglienza che è stato chiamato "Maremosso"; ha fornito l'occasione per entrare in contatto con le storie dei rifugiati e dei richiedenti asilo attraverso testimonianze, video, esibizioni di artisti. L'opinione pubblica ha così potuto conoscere le condizioni di oltre 50 milioni di persone nel mondo costrette a fuggire a causa di guerre, discriminazioni e violazioni dei diritti umani.

Il nostro lavoro è anche quello di favorire la "conoscenza", e costruire una "relazione" che si trasformi in "partecipazione".

Per esempio: al richiedente chiediamo non solo i suoi dati anagrafici, ma

soprattutto le sue competenze e le sue aspettative al fine di un coinvolgimento in attività coerenti con le sue conoscenze.

Sono così state offerte alle persone accolte nel progetto eventi culturali o attività normalmente svolte nel tempo libero. Il richiedente ha offerto la propria abilità ma ci sembrava giusto che fosse anche il cittadino a chiedere, in un vero mutuo scambio.

Un altro esempio: ai richiedenti asilo è stata chiesta la disponibilità a curare gli spazi pubblici urbani, o di svolgere funzioni di utilità sociale. Questo programma si è concluso nel mese di agosto 2015 e hanno visto coinvolti 15 ragazzi ogni mese (per 6 mesi).

Il nostro desiderio era sperimentare un modo nuovo di fare comunità, basato sulla cittadinanza attiva per raggiungere una amministrazione condivisa dei beni comuni e pensiamo che questo si possa fare ovunque.

La città di Rovereto ha saputo rispondere positivamente non solo offrendo accoglienza ma agendo anche per una vera inclusione sociale. L'obiettivo era mostrare il rifugiato come un'occasione di crescita per la comunità locale. Spesso si parla di "fenomeno migratorio" dimenticando che si tratta di persone, ognuna con la propria caratteristica e specificità.

Giocare, ascoltare musica o suonarla insieme, viaggiare insieme e fare varie cose "insieme" significa iniziare quel percorso che contribuisce a una società più aperta e collaborativa.

Il progetto ci ha mostrato capacità e competenze disponibili, pronte a divenire scambio, ed è stato utile sia a chi accoglie, chiamato a sperimentare uno "scambio alla pari", permettendo una crescita e ricchezza non solo ai ragazzi coinvolti ma anche ai cittadini che hanno incontrato. Così nel nostro prossimo NATALE DEI POPOLI, i rifugiati saranno persino coinvolti in spettacoli, in questo modo la loro partecipazione sarà un vero rapporto di dialogo e relazione.

Ma sono convinto che è necessario lavorare con le associazioni giovanili intercettando la loro sensibilità e la loro naturale propensione a proiettarsi nel futuro. Sono convinto che avremo vinto solo se riusciremo a innescare nelle persone la voglia di cambiare, facendo in modo che ognuno senta la spinta ad essere fattore di cambiamento. Del resto come dice un proverbio arabo "tieni pulito l'uscio di casa, perchè la città sia pulita".

Cosa Rovereto intende fare per il futuro

Ma Rovereto vuole fare qualcosa di più. La nostra città vorrebbe essere non soltanto uno spazio geopolitico nel quale si parla di Pace, ma dove si praticano scelte politiche e un nuovo agire amministrativo (lo abbiamo visto per l'accoglimento di migranti) ed anche un laboratorio di formazione al Diritto alla Pace.

La Pace – lo sappiamo bene - è la forma più alta di relazione fra gli uomini, fra gli stati e fra le istituzioni. E' un venirsi incontro. Oggi è non solo necessario ma impellente perché la guerra agisce nel mondo con varie forme di violenza, sopraffazione, ingiustizia sociale. Papa Francesco ha chiaramente parlato di una terza guerra mondiale “a capitoli”, perchè in atto in varie regioni del mondo, spesso fatta seminando il terrore. Abbiamo visto cosa è accaduto a Parigi solo pochi giorni fa: esprimo al proposito il mio cordoglio ai francesi, signora NAWEL RAFIK EL MRINI !

Vogliamo fare la nostra parte e svolgere il ruolo che una legge del 2006 (la n.103) ci ha assegnato con il titolo di “Città della Pace”. Questa legge autorizza la “Fondazione Campana” ad istituire “L'istituto di scienze per la Pace”.

Immaginiamo un centro di ricerca in Diritto alla Pace che si interfaccia con il mondo accademico che può diventare sede di seminari che già le Università di Trento e di Padova (sede del corso di laurea in diritti umani) propongono sul tema.

Un progetto speciale per mettere al centro il Diritto alla Pace, e creare opportunità di crescita per l'intera città e l'intera Provincia. Intendiamo “crescita” la possibilità di avere la presenza fra noi di menti e cuori che fanno educazione alla pace.

Concordiamo tutti – sembra quasi pleonastico dirlo tra noi! - che la Pace sia uno tra i diritti inalienabili dell'individuo. Lo confermano documenti ONU sul Diritto alla Pace quale diritto dell'uomo (1978), la Dichiarazione sul diritto dei popoli alla pace del 1984 dell'ONU, la Dichiarazione di principio di tolleranza dell'Unesco del 1995.

Cito ancora Papa Francesco che ha parlato del diritto alla pace, come pre-requisito fondamentale per l'esercizio di tutti gli altri diritti !

Il documento Rovereto

Vengo allora brevemente al documento di Rovereto. E' stato firmato lo scorso ottobre che getta le basi per una rete di comuni solidali. A farsene portavoce per tutti sono stati i comuni di Catania, Rovereto e Strasburgo che hanno firmato un appello in cui si ricorda proprio la responsabilità e il ruolo delle città riguardo alla sfida senza precedenti che costituisce accettare, accogliere, dare benvenuto ai rifugiati in Europa.

L'azione dei Comuni – lo si legge nell'appello - deve completarsi con l'azione degli Stati e dell'Unione Europea per rafforzare e migliorare i dispositivi di accoglienza, grazie a delle iniziative concrete, condotte fra l'altro in cooperazione con il mondo associativo locale.

“La sola risposta a questa sfida è fondata sulla solidarietà nei confronti dei rifugiati e la loro integrazione durevole” dice la nostra dichiarazione.

Nell'appello viene ribadito che il diritto d'asilo è un diritto basilare che deve poter essere invocato da tutti quelli che fuggono le guerre e le persecuzioni.

Il nostro impegno a favore del principio di solidarietà è il fondamento di qualunque politica volta a rafforzare la coesione sociale a livello locale, nazionale ed europeo, senza alcuna discriminazione.

I Comuni sono strategici nelle politiche di accoglienza, di integrazione e di coesione.

Leggo ancora testualmente: “Fedeli ai valori europei condivisi, confermiamo l'impegno di proseguire le iniziative a favore dei rifugiati; lanciamo un appello alla mobilitazione a tutti i partner e le reti rispettive come quella del Club di Strasburgo, dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani, del Congresso dei Poteri Locali”.

Infine, su proposta del Comune di Strasburgo, Catania e Rovereto che firmano il documento, si riconosce il valore della rete francese e quindi di promuovere lo sviluppo di una rete di solidarietà e accoglienza di Comuni a livello europeo.

In sostanza l'appello rende chiaro non solo un ruolo, ma la responsabilità di svolgerlo e mostra un sentiero operativo.

Sono quindi certo che la proposta fatta dalla vice sindaco di Straburgo NAWEL RAFIK EL MRINI di far parte della rete delle città Solidali troverà anche la vostra adesione e fin d'ora vi invito a venire al primo incontro in programma per il 2017 a Rovereto che è onorato di essere sede della Commissione e con convinzione porterà avanti il suo impegno.
Grazie per la vostra attenzione.

Francesco Valduga
Sindaco di Rovereto